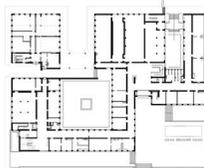
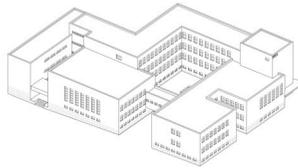
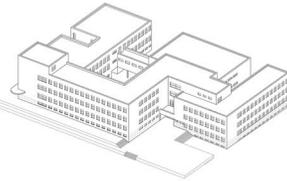


Ottant'anni dell'Istituto di Fisica: le fasi costruttive



1935

L'edificio progettato da Giuseppe Pagano è costituito dalla giustapposizione di volumi che rispondono a precise esigenze funzionali. L'Istituto è composto da due sezioni: la Fisica



PIANTA PIANO TERRENO

Sperimentale e la Fisica Superiore e questa distinzione è sottolineata dalla presenza di due ingressi separati, con quello di Fisica Superiore semplicemente riconoscibile da una pensilina. Gli ingressi, inoltre, a differenza di quanto accade per gli altri edifici della Città Universitaria, sono collocati in

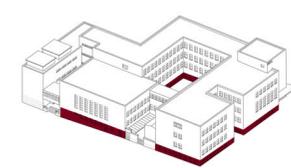
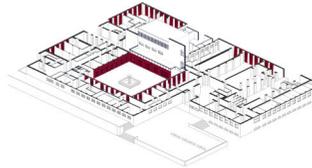
posizione defilata e tangenziale, in modo da assecondare la logica distributiva interna. Elemento caratteristico della composizione volumetrica dell'edificio è la corte, un vuoto collegato allo spazio urbano circostante che concorre alla organizzazione funzionale. Pagano dà forza e identità all'edificio

mediante la distribuzione funzionale, l'uso espressivo dei materiali e un attento disegno dei particolari costruttivi, con il preciso intento di distinguersi dalla monumentalità degli edifici circostanti.



1970-1980

Le modifiche riguardano infissi ed aperture dei locali al piano terra che affacciano sul cortile interno (già stravolto dalla chiusura dei passaggi al piano terra e ai piani superiori) e sui



PIANTA PIANO TERRENO

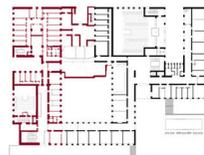
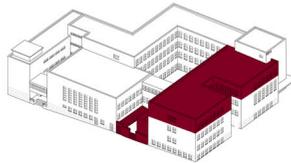
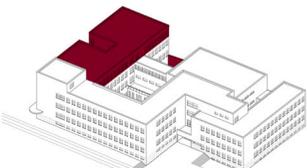
lati nord, est e ovest. Originariamente intese da Pagano quali bucatore nella parete che illuminano corridoi, uffici e laboratori, vengono allungate fino quasi a toccare terra. La trasformazione si rende necessaria in seguito al cambio di destinazione d'uso dei locali del piano terreno che

devono ospitare uffici, alcuni laboratori e la segreteria didattica. Le proteste degli anni Settanta vedranno il "Collettivo di Fisica" al centro del movimento romano. Oltre a bloccare la didattica, qui gli attivisti prenderanno possesso dell'edificio danneggiando superfici e arredi.



1959-1961

Si realizzano i primi interventi che modificano sostanzialmente l'assetto originario dell'edificio. Tutto il fronte ovest viene rialzato di un piano. Sebbene la sopraelevazione



PIANTA PIANO PRIMO

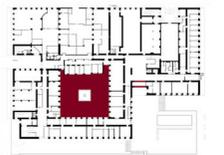
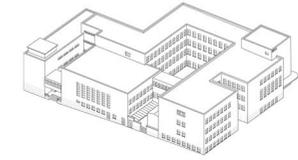
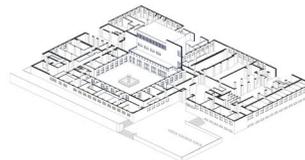
fosse considerata già nel calcolo strutturale dell'edificio del 1935, l'operazione danneggia il manufatto irrimediabilmente: vengono infatti annullate le proporzioni fra le parti accuratamente calibrate da Pagano. Vengono inoltre chiusi gli spazi che collegano l'esterno con le corti interne.

Questi interventi comportano un profondo stravolgimento della concezione spaziale e volumetrica dell'edificio. Il vuoto fra gli edifici diventa una corte chiusa, non più permeabile e priva di rapporto col contesto.



2007

S'interviene nell'atrio d'ingresso rimuovendo le aggiunte apposte negli anni e riproponendo un infisso simile all'originale. Ai lati del portone d'ingresso all'edificio vengono collocate



PIANTA PIANO TERRENO

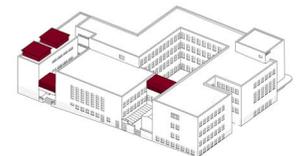
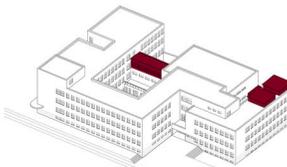
lampade simili a quelle disegnate da Pagano. Sul setto centrale che attraversa verticalmente l'intero edificio viene ripristinato un rivestimento di colore azzurro, simile a quello originario in "Vitrosmalt". L'intervento prevede, inoltre, la realizzazione di una nuova biblioteca al

piano terreno al fine di dotare la struttura di nuovi spazi dedicati allo studio e alla ricerca. Infine, la fontana all'interno del cortile viene liberata dalla vegetazione che l'aveva ormai ricoperta.



1968

Dopo aver chiuso l'accesso esterno al cortile, vengono obliterati anche le due passerelle che correvano lungo il lato nord: una su pilottois collegava la biblioteca ai laboratori, l'altra copriva



PIANTA PIANO TERZO

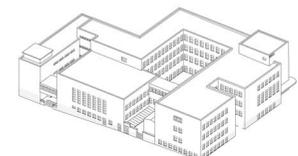
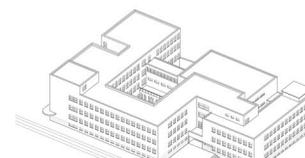
l'accesso alle aule d'esercitazione e collegava le aule del secondo biennio con la grande aula di Fisica Sperimentale. La lamiera metallica con cui vengono coperte negli anni Sessanta mostrerà presto evidenti segni di obsolescenza. Negli stessi anni vengono collocati

due gabbionti in lamiera sul tetto del prospetto ovest; uno dei due verrà smantellato nel 2003 mentre l'altro si conserva ancora.



2016

Le numerose aggiunte e sopraelevazioni, la ridistribuzione degli ambienti e gli interventi di adeguamento impiantistico pongono in sordina la raffinata spazialità dell'edificio originario.



PIANTA PIANO TERRENO

Tuttavia esso mostra ancora chiaramente le qualità e i caratteri che fanno dell'opera di Pagano un esempio magistrale di architettura razionalista. L'edificio, a distanza di 80 anni, infatti, funziona a dovere in ogni sua parte, «simile più ad uno dei tanti civiltissimi

edifici della scuola scandinava di quegli anni che a uno degli isolati e romantici acuti dei suoi più giovani e dotati colleghi milanesi». C. Melograni, 1955.